

I nemici della società aperta I dati di Sos impresa: 600 mila persone colpite, un terzo sono commercianti

# I colletti bianchi e il boom della Nuova Usura Spa

Con il credit crunch cresce il mercato dello strozzinaggio. Fino a 30 miliardi

DI SILVIA BARIGAZZI

**D**all'autunno scorso, da quando la crisi finanziaria ed economica si è fatta più aspra, si susseguono gli allarmi. Magistrati, associazioni imprenditoriali e di assistenza alle vittime degli strozzini stanno ripetendo tutti la stessa cosa: «attenzione, per gli usurai è un momento d'oro». Un'occasione da non perdere per conquistare terreno infiltrandosi nei bisogni immediati di liquidità. Con lo scopo, nella migliore delle ipotesi, di lucrare almeno il 10-20% di tassi di interesse al mese, il 120-240% l'anno, e, nella peggiore, di rilevare attività, proprietà e immobili di chi non riesce a stare al passo con rate sempre più impossibili. L'importo di partenza del prestito è infatti di solito di 5-10.000 euro, quello di approdo, visto che usura porta spesso altra usura, può essere incalcolabile.

## Identikit della vittima

La congiuntura sta allargando la platea tradizionalmente a rischio, costituita, secondo il presidente dell'associazione di Confesercenti Sos Impresa Lino Busà, soprattutto da commercianti, circa un terzo delle 600.000 vittime sti-

mate, e da privati esposti per vulnerabilità diverse, come giocatori d'azzardo, estendendosi a lavoratori dipendenti e imprenditori. «Al nostro sportello - racconta Busà, che stima in 30 miliardi il fatturato annuo dell'usura - stanno arrivando persone che mai avremmo immaginato». «Per il 2009 - riferisce Antonello Montante, il numero due di Confindustria in Sicilia, cui il presidente Emma Marcegaglia ha attribuito una nuova delega per la legalità - siamo molto allarmati. I segnali dicono che la questione usura è una priorità assoluta soprattutto per la piccola impresa, più esposta nelle periferie del Paese ai tassi di interesse più alti praticati dalle banche. Siamo all'inizio, il fenomeno cresce sempre più».

A un'estensione della domanda sembra corrispondere la riorganizzazione dell'offerta. Innanzitutto il «cravatario» tradizionale, l'usuraio «della porta accanto», spesso parte dello stesso ambiente della vittima, va associandosi sempre più, a volte in imprese a conduzione familiare. Le carte processuali raccontano di intere famiglie in attività: il capofamiglia a coordinare, fratelli e figli a riscuotere, madri, mogli e figlie nel «back office», intestatarie di conti correnti o beni. Accanto a que-

sti, si legge nell'ultimo rapporto Cnel sul tema, «si muove un nuovo mondo, che va dalle società di servizi e mediazione finanziaria, ormai presenti in ogni città, a reti strutturate e professionalizzate». Secondo Sos Impresa «il modello che si sta imponendo» è costituito proprio da «investitori professionisti con

larghe amicizie e connivenze in ambienti finanziari, bancari, giudiziari».

Un terzo tipo di modalità è legato alle mafie. Per le organizzazioni criminali l'usura non è sempre stata «core business», ma spesso mezzo di racket o canale di riciclaggio. Adesso però «si rivela un interesse nuovo da parte delle mafie: ciò che è più preoccupante - sottolinea nella relazione conse-

gnata lo scorso dicembre sull'argomento Teresa Principato, sostituto procuratore all'Antimafia nazionale, sulla via del ritorno a Palermo come procuratore aggiunto — è che almeno 50.000 persone sono indebitate con associazioni a delinquere di stampo mafioso finalizzate all'usura».

L'andamento delle denunce racconta due cose. La prima è l'estensione sempre più

nazionale. Su cento denunce, un quinto di quelle del 2007, selezionate dal Cnel in proporzione alla provenienza, 17 sono state presentate in Campania, 12 in Puglia, 11 in Lombardia, 10 in Sicilia, 9 in Lazio e 8 in Piemonte. La seconda è l'andamento, in calo, di chi si rivolge allo Stato. Nel 2008 al Fondo di solidarietà istituito presso il ministero dell'Interno sono state pre-

sentate 313 istanze, rispetto alle 348 del 2007, da parte di vittime dell'usura e 278, rispetto alle 369 dell'anno precedente, da quelle dell'estorsione, reato in cui può penalmente tramutarsi lo strozzinaggio.

### **Lo scudo non funziona**

Le delibere di accoglimento sono state 127 per l'usura e

151 per l'estorsione. «La legge antiusura — commenta Maria Teresa Principato — è effettivamente da modificare, per gli intoppi che si possono creare in alcuni momenti cruciali. L'accertamento della posizione di vittima di chi denuncia, necessario per l'accesso al Fondo, richiede spessissimo notevoli lassi di tempo. Occorre trovare — sottolinea — una via ragionevole, forse la designazione di un sostituto da parte delle procure. Se le vittime dell'usura e dell'estorsione che hanno affidato la loro denuncia allo Stato non hanno una risposta ragionevolmente rapida possono subire conseguenze devastanti. E' in gioco una grossa partita: senza il controllo del territorio dato dall'estorsione, la mafia avrebbe un calo della presa considerevole». Marco Venturi, presidente di Confesercenti, avverte: «Il ricorso allo strozzino è già la fine. Meglio chiudere». «L'usuraio — conclude Antonello Montante di Confindustria — esiste perché qualcosa non funziona, e non è sempre colpa degli imprenditori. Serve un intervento di sistema a livello centrale e periferico. All'Abi (associazione bancaria italiana) chiederemo un tavolo di confronto permanente».